



LA STAGIONE 2016/17

COINVOLTI

STAGIONE 2016 | 17

TEATRO MENOTTI

CALENDARIO

Teatro Menotti/Talkin' – Parole e Musica

22 | 25 settembre

TieffeTeatro Milano

Mi amerò lo stesso

con Paola Turci

drammaturgia Alessandra Rucco

regia Emilio Russo

PRODUZIONE

PRIMA NAZIONALE

Teatro Menotti/Talkin' – Parole e Musica

6 | 9 ottobre

L' Orchestra di Piazza Vittorio

Credo

direzione musicale e regia Mario Tronco

OSPITALITA

PRIMA MILANESE

Teatro Menotti/Storia e Storie

11 | 16 ottobre

Epoché ArtEventi

Quante Storie

con Vauro e Barbara Alberti

supervisione ai testi e regia David Riondino

OSPITALITA'

PRIMA NAZIONALE

Teatro Menotti/Talkin' – Parole e Musica

19 | 22 ottobre

Produzioni Fuorivia in collaborazione con Teatro Colosseo di Torino

RossinTesta

Paolo Rossi canta Gianmaria Testa

Paolo Rossi - voce

Emanuele Dell'Aquila - chitarre

OSPITALITA'

PRIMA MILANESE

e i Virtuosi del Carso
canzoni originali di Gianmaria Testa

Teatro Menotti/Storia e Storie

4 | 6 e 23 | 25 novembre

TieffeTeatro Milano

1927 - Monologo Quantistico

di e con Gabriella Greison

regia Emilio Russo

PRODUZIONE

PRIMA NAZIONALE

Teatro Menotti/Visioni di Regia

10 | 19 novembre

La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello

TieffeTeatro Milano

Teatro di Stato di Constanta (Romania)

Le Baccanti

Dionysus il Dio nato due volte

con Manuela Kustermann, Daniele Salvo, Paolo Bessegato

da Euripide

regia Daniele Salvo

COPRODUZIONE

PRIMA MILANESE

Teatro Menotti/Danza d'Autore

28 | 30 novembre

Compagnia Artemis Danza/Monica Casadei

Traviata

Coreografia, regia, luci, scene e costumi Monica Casadei

OSPITALITA'

PRIMA MILANESE

Teatro Menotti/Danza d'Autore

1 | 3 dicembre

Compagnia Artemis Danza/Monica Casadei

Tosca X

coreografia, regia, luci, scene e costumi Monica Casadei

OSPITALITA'

PRIMA MILANESE

Teatro Menotti/Storia e Storie

15 | 31 dicembre

TieffeTeatro Milano

Le Olimpiadi del 1936

di e con Federico Buffa

regia Emilio Russo

PRODUZIONE

RIPRESA

Teatro Menotti/Visioni di Regia

18 | 22 gennaio

Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale

Il deserto dei Tartari

regia Paolo Valerio

OSPITALITA'

PRIMA MILANESE

Teatro Menotti/Visioni di Regia

24 | 29 gennaio

Teatro Stabile di Catania – Teatro Stabile dell'Umbria

OSPITALITA'

La pazza della porta accanto

con Anna Foglietta

di Claudio Fava

regia Alessandro Gassmann

PRIMA MILANESE

Teatro Menotti/Visioni di Regia

4 | 12 febbraio

Teatro Metastasio

Porcile

regia Valerio Binasco

OSPITALITA'

PRIMA MILANESE

Teatro Menotti/Talkin' – Parole e Musica

24 | 25 febbraio

Produzioni Fuorivia

Rock Bazar

di Massimo Cotto

con Massimo Cotto e Cristina Donà

Virgin Radio è partner dello spettacolo

OSPITALITA'

PRIMA MILANESE

Contemporanea al Menotti/Compagnie in residenza

7 | 12 marzo

Odemà – Tiktalik

Piombo

regia Gipo Gurrado

OSPITALITA'

PRIMA NAZIONALE

Contemporanea al Menotti/Compagnie in residenza

14 | 19 marzo

Teatro dei Gordi – TieffeTeatro Milano

Sulla morte, senza esagerare

Ideazione e regia Riccardo Pippa

COPRODUZIONE

RIPRESA

Contemporanea al Menotti/Compagnie in residenza

21 | 26 marzo

Oyes

Saved

regia Oyes

OSPITALITA'

PRIMA NAZIONALE

Contemporanea al Menotti/Compagnie in residenza

date da definire

Spettacolo Vincitore Premio Scintille 2016

Teatro Menotti/Visioni di Regia

28 marzo | 2 aprile

Teatro della Tosse

Prometeoedio

OSPITALITA'

PRIMA MILANESE

regia Emanuele Conte

Teatro Menotti/Talkin' – Parole e Musica

4 | 14 maggio
TieffeTeatro Milano

Degni di nota

tra Gaber e Brassens

con Alberto Patrucco e Andrea Mirò

regia Emilio Russo

PRODUZIONE

RIPRESA

Teatro Menotti/Talkin' – Parole e Musica

18 | 28 maggio

TieffeTeatro Milano con il sostegno di Regione Lombardia – Progetto NEXT 2015

Talkin' Guccini

di amore, di morte e altre sciocchezze

con Lucia Vasini, Andrea Mirò, Juan Carlos Flaco Biondini

regia Emilio Russo

PRODUZIONE

RIPRESA

Teatro Menotti/Talkin' – Parole e Musica

Tieffe Teatro Milano in collaborazione con Area M

Brecht Suite

Un salto in cielo

drammaturgia e regia Emilio Russo

direzione musicale Alessandro Nidi

COPRODUZIONE

PRIMA NAZIONALE

il Teatro Menotti al Teatro Verdi

10 gennaio | 5 febbraio

TieffeTeatro Milano

Talkin' Menotti

storie, altre storie, musica

Festival di narrazioni e contaminazioni a cura di Tieffe Teatro Milano

STAGIONE 2016 | 17

PRODUZIONI TIEFFETEATRO IN TOURNE'E

LE OLIMPIADI DEL 1936 | Federico Buffa

20 e 23 giugno	Napoli	Teatro San Carlo <i>Napoli Teatro Festival</i>
21 giugno	Salerno	Teatro Verdi <i>Napoli Teatro Festival</i>
22 giugno	Avellino	Teatro C. Gesualdo <i>Napoli Teatro Festival</i>
24 - 25 giugno	Caserta	Teatro Comunale <i>Napoli Teatro Festival</i>
28 giugno	Lerici	Castello di Lerici
29 giugno	Chiavari	Teatro Cantero
1 6 novembre	Roma	Sala Umberto
9 novembre	Breno (Bs)	Teatro delle Ali
10 novembre	Schio	Teatro Astra
11 novembre	Mirano	Cinema Teatro
12 - 13 novembre	Bologna	Teatro Il Celebrazioni
15 - 16 novembre	Trieste	Teatro Rossetti
17 novembre	Piacenza	Politeama
18 novembre	Montecatini Terme	Teatro Verdi
19 novembre	Firenze	Teatro Puccini
22 novembre	Grosseto	Teatro Moderno
24 - 25 novembre	Verona	Teatro Nuovo
29 - 30 novembre	Gallarate	Teatro delle Arti
3 dicembre	Ferrara	Teatro Nuovo
13 dicembre	Biella	Teatro Odeon
4 febbraio	Rimini	Teatro Ermete Novelli
18 febbraio	Venaria Reale	Teatro della Concordia
19 febbraio	Vercelli	Teatro Civico
21 febbraio	Forlì	Teatro Diego Fabbri
23 febbraio	Udine	Teatro Giovanni da Udine

24 febbraio	Legnano	Teatro Galleria
25 - 26 febbraio	Figline Valdarno	Teatro Garibaldi
1 5 marzo	Cagliari	Teatro Massimo
10 marzo	Ancona	Teatro delle Muse
18 marzo	Bergamo	Teatro Creberg
24 26 marzo	Reggio Emilia	Teatro Ariosto

CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF? | Milvia Marigliano e Arturo Cirillo

5 9 aprile	Ancona	Teatro Sperimentale
27 e 28 aprile	Bellinzona	Teatro Sociale
4 7 maggio	Prato	Teatro Metastasio
9 14 maggio	Roma	Teatro Vascello

SULLA MORTE, SENZA ESAGERARE | Teatro dei Gordi

20 luglio	Sansepolcro	Festival Kilowatt
1 3 dicembre	Provincia di Torino	Concentrica <i>Festival</i>
24 - 25 febbraio	Lugano	Teatro Foce
23 25 marzo	Genova	Teatro della Tosse
8 aprile	Cantù	Teatro San Teodoro
22 27 novembre	Roma	Teatro Brancaccino

DEGNI DI NOTA_ *tra Gaber a Brassens* | Andrea Mirò e Alberto Patrucco

22 luglio	Prato	Corte delle Sculture <i>Festival Giorgio Gaber</i>
18 novembre	Lodi	Teatro alle Vigne
2 marzo	Carate Brianza	Cine Teatro l'Agorà
11 marzo	Busto Arsizio	Teatro Sociale

STAGIONE 2016 | 17

TEATRO MENOTTI

PRODUZIONI, COPRODUZIONI E RIPRESE

22 | 25 settembre

Mi amerò lo stesso | Paola Turci

PRIMA NAZIONALE

4 | 6 e 23 | 25 novembre

1927 - Monologo Quantistico | Gabriella Greison

PRIMA NAZIONALE

10 | 19 novembre

Le Baccanti

PRIMA MILANESE

Dionysus il Dio nato due volte | Daniele Salvo

15 | 31 dicembre

Le Olimpiadi del 1936 | Federico Buffa

RIPRESA E IN TOURNE'E

14 | 19 marzo

Sulla morte, senza esagerare | Teatro dei Gordi

RIPRESA E IN TOURNE'E

4 | 14 maggio

Degni di nota

tra Gaber e Brassens | Alberto Patrucco e Andrea Mirò

RIPRESA E IN TOURNE'E

18 | 28 maggio

Talkin' Guccini

di amore, di morte e altre sciocchezze |

Vasini, Mirò, Flaco Biondini, Nidi, Ballardini, Zulli

RIPRESA

8 | 18 giugno

Brecht Suite

Un salto in cielo | Emilio Russo

PRIMA NAZIONALE

Teatro Menotti/Talkin' – Parole e Musica

22 | 25 settembre

TieffeTeatro Milano

presenta

MI AMERO' LO STESSO

di Paola Turci e Alessandra Rucco

con Paola Turci

regia Emilio Russo

PRODUZIONE

PRIMA NAZIONALE

Uno specchio è come una finestra che si affaccia sullo spazio e sul tempo. Uno specchio può diventare addirittura una porta, che permette di entrare in un altro mondo, in un'altra dimensione, *nel paese delle meraviglie* come succede alla *Alice* di Lewis Carroll.

E allora basta uno specchio e un attimo di solitudine per lasciar andare pensieri e ricordi e ripercorrere una storia, che è unica e universale allo stesso tempo.

Paola Turci è un'artista famosa, ha una vita fatta di successi, concerti, amore e musica. Un'immagine di donna forte, impegnata, volitiva, decisa. E un evento, che in qualche modo spacca in due la sua vita.

Ma **Paola Turci** è prima di tutto una donna, che di fronte a uno specchio si riaffaccia sulla sua storia e mette le sue fragilità in gioco e le sue certezze in discussione.

In un intenso monologo, che è in realtà un dialogo con la sè stessa più profonda, Paola porta in scena la storia di un'evoluzione e una crescita che sono sue, ma che potrebbero essere di ognuno di noi: il suo rapporto complesso e articolato con la bellezza, la sua continua ricerca e l'ostinato fuggire da essa, le insicurezze, l'ironia, gli incontri e le esperienze, che fanno di lei la donna che è oggi.

O forse solo quella che appare, mentre si guarda riflessa in quello specchio.

Teatro Menotti/Storia e Storie

4 | 6 e 23 | 25 novembre

TieffeTeatro Milano

presenta

1927 – MONOLOGO QUANTISTICO

di e con Gabriella Greison

regia Emilio Russo

PRODUZIONE

PRIMA NAZIONALE

In **1927 Monologo Quantistico**, **Gabriella Greison** racconta, con foto, musica e video, i fatti più sconvolgenti, misteriosi, divertenti, umani che hanno fatto nascere la *Fisica Quantistica*, partendo dalla famosa foto, datata 1927, in cui sono ritratti in posa 29 uomini, quasi tutti fisici, di cui 17 erano o sarebbero diventati Premi Nobel. **Gabriella Greison** ricostruisce i dialoghi, le serate, i dibattiti, dopo un lungo soggiorno a Bruxelles, in cui ha raccolto informazioni, tradotto lettere, parlato con persone e parenti, che sono realmente stati presenti a quei ritrovi. Einstein li chiamava “witches’ Sabbath” (il riposo delle streghe). Lo spettacolo è la prima rappresentazione teatrale, che racconta il ritrovo a Bruxelles di tutti i fisici del XX secolo che hanno fatto venire alla luce, quel giorno, la Fisica Quantistica.

Reduce da una tournée nei Festival, nelle aule magne delle scuole, nelle librerie e persino in una chiesa sconsecrata, che ha riscontrato in ogni occasione grande successo di pubblico, l'incontro con *TieffeTeatro Milano* - Centro di Produzione Teatrale ha determinato la realizzazione dello spettacolo in una veste molto suggestiva e rinnovata e disponibile per la programmazione delle stagioni teatrali.

Info su www.GreisonAnatomy.com

Teatro Menotti/Visioni di Regia

10 | 19 novembre

La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello

TieffeTeatro Milano

Teatro di Stato di Constanta (Romania)

presentano

LE BACCANTI

Dionysus il Dio nato due volte

da Euripide

regia Daniele Salvo

con Daniele Salvo (*Dioniso*), Manuela Kustermann (*Agave*), Paolo Bessegato (*Cadmo*), Paolo Lorimer (*Tiresia*), Ivan Alovisio (*Penteo*), Simone Ciampi (*Una Guardia/Primo Messaggero*), Melania Giglio (*Secondo Messaggero*)

e con Elena Aimone, Giulia Galiani, Annamaria Ghirardelli, Melania Giglio,

Elena Polic Greco, Francesca Mária, Silvia Pietta, Alessandra Salamida (*Le Baccanti*)

scene Michele Ciacciofera

costumi Daniele Gelsi

musiche Marco Podda

luci Valerio Geroldi, videoproiezioni Paride Donatelli, maschere e trucchi Creafix Firenze

assistente alla regia Alessandro Gorgoni

COPRODUZIONE

PRIMA MILANESE

Le Baccanti rappresentano una finestra sull'irrazionale, su un mondo antico di reale libertà espressiva, di possessione dionisiaca, una riflessione sul senso del divino nelle nostre vite e su ciò che, nella nostra quotidianità, viene rimosso. La parola antica è un grido proveniente da un altro tempo, un appello alla riflessione, al risveglio dei sensi, un'esortazione a guardarci dentro in altri modi. Nel frenetico vivere odierno noi affidiamo gli ultimi scampoli di irrazionalità e presenza fisica ai momenti dell'eros, della malattia, del sonno. Le Baccanti, invece, agiscono in stato di automatismo mentale, di sonno perenne, sono in qualche modo *agite* dal Dio, Dioniso opera attraverso di loro, attraverso i loro corpi e le loro voci, li trasforma e ne fa strumento di ebbrezza, sensualità, stordimento, morte, dolcezza infinita, ambiguità demoniaca. Il Dio in qualche modo si fa corpo e plasma le loro voci. La febbre del nostro tempo ci porta a vivere in una realtà anestetizzata, un mondo fittizio, in cui l'emozione è bandita, al servizio di un intellettualismo sterile e desolante. I nostri occhi sono quotidianamente accecati da immagini provenienti dai media. La legge del mercato non perdona: si vendono cadaveri, posizioni sociali, incarichi pubblici, armi, sesso, infanzia, organi. Restiamo indifferenti. La dimensione borghese soffoca i nostri migliori istinti, la nostra sensibilità (che brutta parola oggi, considerata quasi scandalosa), la nostra sincerità e si porta via ogni forma di creatività, ogni volo. La nostra dimensione irrazionale viene completamente annientata. Il senso dell'affermazione dell'io divora i nostri giorni. L'arte è svuotata della sua dimensione spirituale. I media, persuasori occulti, agiscono sui nostri cuori e sulle nostre menti addomesticando anche gli spiriti più ribelli, sigillando gli occhi più attenti. La dimensione spirituale è irrimediabilmente perduta. Il senso del tragico è ormai sconosciuto. Il corpo viene cancellato. Siamo ormai

definitivamente trasformati in consumatori e, nel medesimo istante, in prodotti, sconvolti da una guerra mediatica senza precedenti nella storia. Illusi della nostra unicità, della nostra peculiarità, in realtà pensiamo tutti nello stesso modo, pronunciamo le stesse parole, abbiamo tutti le stesse esigenze, le stesse speranze, le stesse ansie, la stessa quotidianità fabbricata in serie. Ci illudiamo di essere liberi.

Teatro Menotti/Storia e Storie

15 | 31 dicembre

TieffeTeatro Milano

presenta

LE OLIMPIADI DEL 1936

di Federico Buffa, Emilio Russo, Paolo Frusca, Jvan Sica
con Federico Buffa

PRODUZIONE

RIPRESA

pianoforte Alessandro Nidi - *fisarmonica* Nadio Marengo - *voce* Cecilia Gragnani

direzione musicale Alessandro Nidi

costumi Pamela Aicardi-*luci* Mario Loprevite-*allestimento scenico* Cristiana Di Giampietro
regia Emilio Russo e Caterina Spadaro

Reduce da una tournée di grande successo di pubblico e stampa, dopo Mantova, Milano, Roma, Firenze, Perugia, Chiasso, Genova, Palermo, Catania, Trento, Bergamo, ospite al *Napoli Teatro Festival*, solo per citare alcune piazze, torna finalmente a Milano a grande richiesta di pubblico, prima di riprendere la tournée, **Le Olimpiadi del 1936**, prodotto da *TieffeTeatro Milano*, interpretato da **Federico Buffa**, diretto da **Emilio Russo** e **Caterina Spadaro**.

Lo spettacolo, partendo dalla narrazione di una delle edizioni più controverse dei *Giochi Olimpici*, quella del 1936, racconta una storia di sport e di guerra. Le storie dello sport sono storie di uomini. Sono storie che scorrono assieme al *Tempo* dell'umanità, seguono i cambiamenti e i passaggi delle epoche, a volte li superano.

È capitato a Berlino nel 1936, quando Hitler e Goebbels volevano trasformare le loro Olimpiadi, o quello che credevano che fossero le *loro* Olimpiadi, nell'apoteosi della razza ariana e del *nuovo corso*. E invece quelle Olimpiadi costruirono i simboli più luminosi dell'uguaglianza. Il primo giorno di gara due atleti neri sul podio del salto in alto, Cornelius Jonshon e Dave Albritton. Al secondo giorno qualcuno consigliò il fuhrer sul fatto che non era più il caso di salutare personalmente gli atleti vincitori di medaglie. Jesse Owens di medaglie ne vinse addirittura 4, due record mondiali e un record olimpico, il tutto documentato, in diretta, con le immagini di Leni Riefensthal. La sua libertà creativa ha consentito di regalare all'umanità la straordinaria smorfia di disappunto di Hitler al terzo oro di Owens. Mentre in quella stessa estate del '36 il mondo assisteva in colpevole silenzio alla tragedia della guerra civile spagnola, e la pace scricchiolava sull'asse Roma Berlino Tokyo, le Olimpiadi illuminavano il cielo con un'altra storia, forse la più incredibile. Due atleti giapponesi arrivarono primo e terzo alla maratona di Berlino. Alla premiazione, mentre ascoltavano l'inno, la loro testa era china. Non erano giapponesi, erano Coreani. Il vincitore Sohn Kee-chung, 52 anni dopo, portava dentro lo stadio di Seul la fiamma olimpica del 1988 indossando come una seconda pelle la maglia della sua nazione, la Corea. Le storie dello sport sono storie di uomini, scorrono assieme al tempo, ma a volte lo fermano, quasi a chiedere a tutti una riflessione, una sospensione.

Le Olimpiadi del 1936: una storia fatta di tante storie e dentro altre storie.

Noi le raccontiamo all'interno di un luogo senza tempo, un luogo dimenticato, sospeso tra il sogno e la realtà. Le raccontiamo con le parole di chi c'era in quei giorni esaltanti e

tremendi, le raccontiamo con lo stile narrativo incalzante di *Federico Buffa*, le raccontiamo con la musica e le canzoni evocative di un'epoca in bilico tra il sogno e la tragedia, le raccontiamo con le immagini *rivoluzionarie* di Leni Riefensthal.

Le Olimpiadi del 1936 è uno spettacolo che miscela differenti linguaggi teatrali per una narrazione civile emozionale, che non trascura gli accenti tragicomici.

In scena oltre a **Federico Buffa**, che interpreta la parte di Wolfgang Fürstner, comandante del villaggio olimpico, i musicisti *Alessandro Nidi*, *Nadio Marengo* e la giovane cantante *Cecilia Gragnani*, personaggi evocati dal protagonista nel desiderio di poter rivivere quei giorni e quei luoghi della lontana estate del 1936, I giorni delle Olimpiadi di Berlino.

Contemporanea al Menotti/Compagnie in residenza

14 | 19 marzo

Teatro dei Gordi – TieffeTeatro Milano

presentano

SULLA MORTE, SENZA ESAGERARE

COPRODUZIONE

RIPRESA

ideazione e regia Riccardo Pippa

di e con

Claudia Caldarano, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza
scene maschere e costumi Ilaria Ariemme - *disegno luci* Giuliano Bottacin

spettacolo vincitore all'unanimità del Premio alla produzione Scintille 2015

Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro 2015,

indetto dall'Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine:

spettacolo vincitore del Premio Speciale,

Premio Giuria Allievi Nico Pepe e Premio del Pubblico

con il sostegno di Centro Teatrale Mamimò – Armunia – Centro Artistico Il Grattacielo

Ideato dal regista veronese **Riccardo Pippa**, **Sulla morte, senza esagerare** vuole essere un omaggio alla poetessa polacca *Wisława Szymborska*.

Con il primo studio dello spettacolo, realizzato con il supporto dell'Associazione Culturale Campo Teatrale di Milano e di Teatro Presente di Crevalcore, il *Teatro dei Gordi* ha vinto il premio *Scintille 2015*, promosso dal *Teatro Alfieri di Asti* e *TieffeTeatro Milano*. Lo spettacolo compiuto è stato presentato in prima nazionale al *Teatro Menotti* di Milano il 28 e il 29 gennaio scorso.

Sulla soglia tra l'aldiquà e l'aldilà, dove le anime prendono definitivo congedo dai corpi, c'è la nostra Morte. I vivi la temono, la fuggono, la negano, la cercano, la sfidano, la invocano... L'unica certezza è la morte! Sì, d'accordo, ma non esageriamo. In fondo quanti ritardi nel suo lavoro, quanti imprevisti, tentativi maldestri, colpi a vuoto e anime rispedite al mittente! E poi che ne sa la Morte di ponti, di navi e di torte? Che ne sa, lei, che è immortale, di che cosa significhi morire? Lei sta lì, sempre sulla soglia e col suo teschio dice alle anime: "Guarda che stai per morire". E aspetta, aspetta, paziente, quello lo sa fare bene, aspetta che l'anima dica: "D'accordo", "Sono pronta" o al massimo "Non condivido ma mi adeguo" e imbocchi l'uscita. O l'entrata... Per dove? Non lo sa neanche lei. Maschere contemporanee di cartapesta, figure familiari raccontano, senza parole, i loro ultimi istanti, le occasioni mancate, gli addii; raccontano storie semplici con ironia, per parlare della morte, sempre senza esagerare.

Questo limite, questa soglia, la percezione della finitezza diviene slancio vitale, pulsione oltre il limite ed esperienza di ciò che di noi sfugge alla logica e resiste al tempo e alle cose.

In scena cinque attori, cinque maschere contemporanee che raccontano una storia semplice, senza parole. Con questo progetto di spettacolo il *Teatro dei Gordi* vuole proporre un teatro di figure, archetipi, immediatezza, di immaginari condivisi e di risate che possa parlare agli spettatori più disparati, aldilà della loro provenienza linguistica e

culturale.

Le maschere di cartapesta nascono dalle suggestioni di un canovaccio iniziale e dai ritratti di Otto Dix e sono state riplasmate e perfezionate grazie al lavoro degli attori in scena, alla ricerca di uno sguardo efficace, di un colore organico e di un'espressione neutra e mutevole insieme. Non sono state costruite apposta per i singoli attori, ma per tutto il gruppo, in modo che ogni attore possa usarle tutte e possa mettere a disposizione del gruppo le proprie scoperte.

Lo spettacolo sarà in tournée a Sansepolcro, Lugano, Genova, Cantù e Roma.

Teatro Menotti/Talkin' – Parole e Musica

4 | 14 maggio

TieffeTeatro Milano

presenta

DEGNI DI NOTA

Tra Gaber e Brassens

con Alberto Patrucco e Andrea Mirò

scritto da Alberto Patrucco e Antonio Voceri

con

pianoforte e tastiera Daniele Caldarini

contrabasso e basso elettrico Francesco Gaffuri

batteria e percussioni Beppe Gagliardi

musiche di Georges Brassens e Giorgio Gaber

arrangiamenti e direzione musicale di Daniele Caldarini e Andrea Mirò

costumi Pamela Aicardi

regia Emilio Russo

PRODUZIONE

RIPRESA

Alberto Patrucco e **Andrea Mirò**, con la complicità di tre musicisti, presentano ***Degni di nota***, spettacolo prodotto da *TieffeTeatro* e diretto da **Emilio Russo**. Frutto di un appassionante lavoro durato quasi due anni, lo spettacolo di teatro musicale è stato scritto da **Alberto Patrucco** con la collaborazione di *Antonio Voceri*.

Gli interpreti hanno ripreso il lavoro che *Alberto Patrucco* aveva ideato nel 2014 in **SEGNI (E) PARTICOLARI – Alberto Patrucco e Andrea Miro'** cantano Georges Brassens, disco che riprendeva 13 musiche di George Brassens, tradotte dallo stesso Patrucco, inedite, prima, in italiano.

Agli argomenti trattati dall'autore francese, non potevano che unirsi i temi e le musiche di Giorgio Gaber, due artisti unici, in antitesi, ma allo stesso tempo con sinergie in comune.

Un recital coinvolgente e graffiante privo di retorica e tormentoni, nel quale ironia, musica e riflessione, per una volta, sono padrone di casa insieme alle parole e alle melodie di due artisti senza eguali dotati di rara genialità. Un incontro tra canzone d'autore e comicità, senza che una dimensione prevarichi l'altra, sul filo di emozioni da anni dimenticate, che si colorisce qua e là di suoni e poesia.

Niente celebrazioni brasseniane e gaberiane, bensì l'idea di unire, seppure in epoche storiche diverse, sensibilità tanto affini; punti di vista che coesistono in perfetta armonia, proprio grazie al tessuto connettivo della musica.

Uno spettacolo dolce-amaro che lascia spazio a riflessioni profonde sul senso della vita.

Lo spettacolo sarà in tournée a Prato, Lodi, Carate e Busto Arsizio.

Teatro Menotti/Talkin' – Parole e Musica

18 | 28 maggio

TieffeTeatro Milano

con il sostegno di **Regione Lombardia – Progetto NEXT 2015**

inserito nel progetto **Area M**

presenta

TALKIN' GUCCINI

di amore, di morte e altre sciocchezze

*racconto teatrale tra la musica e le parole di Francesco Guccini
con*

Lucia Vasini (Serafina), Andrea Mirò (La Matta), Fabio Zulli (*Il Frate*), Enrico Ballardini (*Vacca d'un cane*)

alle chitarre Juan Carlos "Flaco" Biondini

al pianoforte Alessandro Nidi

drammaturgia e regia Emilio Russo

direzione musicale Alessandro Nidi

con la partecipazione di Juan Carlos "Flaco" Biondini

aiuto regia Guenda Gorla

scene e costumi Pamela Aicardi

luci Emanuele Rodella

video proiezioni Paride Donatelli

regia Emilio Russo

PRODUZIONE

RIPRESA

Si ringrazia per la collaborazione ai costumi

MALLONI, MARTINO MIDALI, FERRUCCIO VECCHI

Dopo il grande successo della scorsa stagione, **Talkin' Guccini di amore, di morte e altre sciocchezze**, prodotto da *TieffeTeatro Milano* con il sostegno di *Regione Lombardia – Progetto NEXT 2015*, torna in scena al *Teatro Menotti* dal 18 al 28 maggio.

Musica e parole per un teatro della vita che si racconta come un *talking blues*, un *blues parlato*, un viaggio all'interno e ai bordi del pianeta dello straordinario cantore e scrittore di storie *Francesco Guccini*, che, in oltre cinquant'anni di carriera, ha attraversato tre generazioni tra canzoni, racconti, personaggi e le cose irrimediabilmente perdute di una storia personale e collettiva.

Brani scherzosi, tirate piuttosto serie, atti d'accusa e ballate malinconiche...

Speranza, politica, sentimento, nostalgia, la Bologna delle osterie di fuori porta e poi ancora Pàvana, il borgo dell'Appennino, Via Paolo Fabbri 43 e le suggestioni e le pagine nuove, scritte appositamente per lo spettacolo.

In scena **Lucia Vasini** e **Andrea Mirò** insieme a una compagnia di attori, cantanti, musicisti, diretti da **Emilio Russo** e la musica di **Alessandro Nidi** con la partecipazione del *mitico Flaco Biondini*, da sempre compagno di musica ed emozioni di *Francesco*

Guccini e ispiratore del progetto.

Teatro Menotti/Talkin' – Parole e Musica

8 | 18 giugno

TieffeTeatro Milano in collaborazione con **Area M**

presenta

BRECHT SUITE

Un salto in cielo

COPRODUZIONE

PRIMA NAZIONALE

CAST TEATRALE E MUSICALE IN VIA DI DEFINIZIONE

drammaturgia e regia Emilio Russo

direzione musicale Alessandro Nidi

Spettacolo teatrale musicale in linea con il progetto generale di *TieffeTeatro* dedicato alla contaminazione tra i diversi linguaggi teatrali. Partendo dalla nota definizione di Giorgio Strehler che definiva *Brecht* come *un salto in cielo*, lo spettacolo è un viaggio alla scoperta del grande autore tedesco, della sua umanità, della malinconia per le cose del passato, del suo amore per gli esseri della terra e il suo sdegno per la crudeltà, la bassezza del vivere sociale. L'opera di *Bertolt Brecht* è un immenso, inquietante, fascinoso e provocatorio diario lirico. Il teatro, la poesia, le canzoni, le schegge, i frammenti, le osservazioni lancinanti sul mondo e l'arte intessono una vera e propria biografia letteraria, culturale e sociale della prima metà del Novecento, il cosiddetto secolo breve.

Brecht Suite vedrà in scena una compagnia di attori e cantanti in via di definizione e i musicisti della Big Band di *Area M*. La drammaturgia e la regia sono affidate a **Emilio Russo**, la direzione musicale a **Alessandro Nidi**.

Sei personaggi emblematici dell'opera brechtiana (Jenny, Arturo Ui, Jim *Mahagonny*, Puntila, Groucha, Madre Coraggio) si incontrano in un luogo *non* luogo, fuori dal tempo e raccontano la propria storia, tra i brani teatrali, le canzoni e le poesie. Una sorta di esilio, che richiama quello a cui fu costretto lo stesso Brecht negli Stati Uniti, per sfuggire al terrore nazista, in cui i personaggi rievocano e rimpiangono il passato e tutto quello che hanno lasciato alle spalle, ma lanciano uno sguardo lucido e pieno di speranza sul futuro. Un luogo riempito dai suoni e dai colori di una Big Band, che accompagnerà rivisitando le musiche immortali di Kurt Weil e Paul Dessau. Un tono leggero e tragicomico per un omaggio emozionante al più grande autore del Novecento a sessant'anni dalla morte.

STAGIONE 2016 | 17

TEATRO MENOTTI

OSPITALITA'

6 | 9 ottobre

Credo

L' Orchestra di Piazza Vittorio

PRIMA MILANESE

11 | 16 ottobre

Quante Storie

Vauro e Barbara Alberti

PRIMA NAZIONALE

19 | 22 ottobre

RossinTesta

Paolo Rossi canta Gianmaria Testa

Paolo Rossi e i Virtuosi del Carso

PRIMA MILANESE

18 | 22 gennaio

Il deserto dei Tartari

Paolo Valerio

PRIMA MILANESE

24 | 29 gennaio

La pazza della porta accanto

Alessandro Gassmann

PRIMA MILANESE

4 | 12 febbraio

Porcile

Valerio Binasco

PRIMA MILANESE

24 | 25 febbraio

Rock Bazar

Massimo Cotto e Cristina Donà

PRIMA MILANESE

7 | 12 marzo

Piombo

PRIMA NAZIONALE

Gipo Gurrado

21 | 26 marzo

Saved

Oyes

PRIMA NAZIONALE

28 marzo | 2 aprile

Prometeoedio

Emanuele Conte

Teatro Menotti/Talkin' – Parole e Musica

Dal 6 al 9 ottobre

Vagabundos s.r.l, Festival Todos-Caminhada da Culturas (Lisbona)

presentano

L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

In

CREDO

direzione artistica e musicale Mario Tronco

testi originali di José Tolentino Mendonça

testi non originali tratti da

Arabi, Giordano Bruno, Giorgio Caproni, Zvi Kolitz, Fernando Pessoa

musica di Orchestra di Piazza Vittorio, Gioachino Rossini, Benjamin Britten,

Guillaume de Machaut, canti sufi

produzione artistica e arrangiamenti Mario Tronco, Leandro Piccioni, Pino Pecorelli

scenografia Lino Fiorito - *disegno luci* Daniele Davino *suono* Angelo Elle

assistente di produzione Federica Soranzio

style supervisor Katia Marcanio

L'Orchestra di Piazza Vittorio

Houcine Ataa - voce

Viviana Cangiano - voce

Tati Valle – voce e chitarra

Kyung Mi Lee - violoncello

Kaw Dialy Madi Sissoko - voce e kora

Pino Pecorelli - bassi ed electronics

Leandro Piccioni - organo e tastiere

Raffaele Schiavo - voce

Ziad Trabelsi - voce, oud, dulcimer e w'tar

OSPITALITA'

PRIMA MILANESE

*Il confronto con le altre religioni del mondo in vista della pace mondiale è addirittura una questione di sopravvivenza. La frase del teologo Hans Küng risale a qualche decennio fa, ma la sua attualità è sotto gli occhi di tutti. Confrontarsi con impostazioni culturali e religiose diverse è diventato ora più che mai una necessità assoluta, e sempre più artisti stanno riflettendo su questo aspetto della convivenza umana. Trovare un significato musicale all'espressione *dialogo interculturale* è quello che si propone **Credo**, su testi scritti e scelti da José Tolentino Mendonça, con musiche originali dell'Orchestra di Piazza Vittorio, musiche di Gioachino Rossini, di Benjamin Britten, di Guillaume de Machaut, ma anche canti sufi e canti religiosi elaborati.*

Si tratta di un lavoro per nove interpreti di estrazioni completamente diverse che prevede, tra l'altro, l'utilizzo di strumenti particolari come la *kora*, un'arpa-liuto diffusa in buona parte dell'Africa occidentale, o l'*oud*, strumento arabo della famiglia dei liuti, accanto a voci più familiari come il violoncello, il basso elettrico, o l'organo, punto fermo della produzione sacra occidentale, senza negarsi il gusto di qualche intervento elettronico.

Ne scaturisce una preghiera confidenziale, certamente non rituale. Il lavoro, infatti, non fornisce un riferimento specifico a forme codificate come messe ed oratori, ma nasce dalla successione di brani basati su dei testi, in buona parte originali di José Tolentino Mendonça, che vengono restituiti dalla musica con estrema libertà stilistica.

Il disco su: <https://open.spotify.com/album/2C5fROH5M9IJOVXmYJnFyT>

Teatro Menotti/Storia e Storie

11 | 16 ottobre

Epoché ArtEventi

presenta

VAURO e BARBARA ALBERTI

in

QUANTE STORIE

di Vauro Senesi e Barbara Alberti

supervisione ai testi e regia David Riondino

collaborazione al testo Jacopo Masini

regia video Alessandro Nidi

OSPITALITA'

PRIMA NAZIONALE

Ogni incontro è una storia. Ogni luogo ha una storia. L'esperienza è il luogo delle storie. L'incontro è la loro narrazione.

Le storie si possono raccontare con le parole scritte o dette a voce, con segni e disegni, con immagini ferme o in movimento, con le note musicali.

In questo spettacolo **Vauro** e **Barbara Alberti** ripercorrono, trasformandole in un unico grande racconto, tutte le storie che hanno vissuto. Lo fanno intrecciando le loro voci, dialogando, amalgamando due approcci affabulatori diversi e complementari, servendosi di tutti gli strumenti della narrazione di cui dispongono e che hanno utilizzato in questi anni (letteratura, vignette, reportage su carta stampata e video), mentre la musica li accompagna, scandendo i tempi della narrazione e del dialogo.

Ne nasce un ritratto articolato della nostra Storia recente, passata ed attuale. Un ritratto del nostro paese e del mondo intero, che permette di rileggere le figure del potere.

Lo sviluppo non è cronologico, segue piuttosto i grandi temi che sono il fulcro dello scorrere della Storia e delle vite che vi sono immerse: diritti, culture, barbarie, guerra, pace, potenti, prepotenti, rabbia, tenerezza, egoismo, solidarietà, politica e rivolta; un viaggio, il cui instancabile motore è fatto di passione e curiosità.

Il mondo non finirà mai finché qualcuno lo racconta.

Teatro Menotti/Talkin' – Parole e Musica

19 | 22 ottobre

Produzioni Fuorivia in collaborazione con **Teatro Colosseo di Torino**

presenta

ROSSINTESTA

Paolo Rossi canta Gianmaria Testa

con

Paolo Rossi - voce

Emanuele Dell'Aquila - chitarre

e i Virtuosi del Carso

coordinamento scenico Paola Farinetti

disegno luci Andrea Violato

fonica Francesco Groppo

OSPITALITA'

PRIMA MILANESE

*Canzoni originali di **Gianmaria Testa***

La poesia del cantautore prova ad abitare la satira dell'attore in un progetto speciale ideato e pensato da *Produzioni Fuorivia* in collaborazione con il *Teatro Colosseo di Torino*.

Paolo Rossi, il più stralunato e incisivo degli attori comici italiani, una passione e un talento mai nascosto per la musica, e **Gianmaria Testa**, cantautore abituato a confrontarsi con il teatro -ma qui presente solo nella veste di autore, come era previsto sin dall'inizio, prima ancora della sua scomparsa- condividono da tempo un viaggio fatto di amicizia, destino, lavoro. Le canzoni di Gianmaria – scritte per alcuni lavori teatrali di Rossi fra cui il nuovo Molière - trovano nell'interpretazione di Paolo una nuova veste, restituiscono spazio al concetto stesso del *teatro-canzone* che fu di Gaber e di Jannacci.

Un concerto teatrale, se vogliamo dirla in un altro modo, diviso idealmente in 4 capitoli: il teatro, con straordinarie canzoni dedicate al mestiere dell'attore e al rapporto tra persona e personaggio, le donne, il sociale e anche un omaggio a Jannacci, amatissimo da entrambi, sia da Paolo sia da Gianmaria. Il tutto arricchito dalla bravura dei musicisti in scena (Emanuele dell'Aquila e i **Virtuosi del Carso**, ovvero: Stefano Bembi, Bika Blasko, Alex Orciari e Roberto Paglieri) e da un allestimento molto curato con le luci di Andrea Violato e pochi, ma molto significativi elementi scenografici, realizzati dal pittore Valerio Berruti.

Uno spettacolo di musica vestita da teatro, sogno, speranza, parola e risate
In programma anche la realizzazione di un disco, che uscirà prossimamente.

Teatro Menotti/Visioni di Regia

18 | 22 gennaio

Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale

presenta

IL DESERTO DEI TARTARI

OSPITALITA'

PRIMA MILANESE

di Dino Buzzati - *adattamento teatrale e regia* Paolo Valerio

con (in ordine alfabetico)

Alessandro Dinuzzi, Simone Faloppa, Emanuele Fortunati, Aldo Gentileschi (*fisarmonica*), Marina La Placa (*theremin*), Marco Morellini, Roberto Petruzzelli, Stefano Scandaletti, Paolo Valerio

movimenti di scena Monica Codena - *scene* Antonio Panzuto - *video* Raffaella Rivi
costumi Chiara Defant

musiche originali Antonio Di Pofi - *luci* Enrico Berardi

le immagini dello spettacolo sono tratte dai quadri di Dino Buzzati

dedicato ad Almerina Buzzati

Posso chiamare Il deserto dei Tartari il libro della mia vita
Dino Buzzati

*In passato ho già avuto modo di realizzare altri spettacoli tratti da testi di Buzzati, tra i quali Sette Piani e Poema a Fumetti, oltre alla fiaba La meravigliosa invasione degli orsi in Sicilia ed alcuni racconti. Ed ora, con questa nuova produzione del Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale, è arrivato il momento di portare in scena in suo capolavoro. Il mondo di Buzzati è affascinante e misterioso e ne **Il deserto dei Tartari**, il romanzo che segnò la sua vera consacrazione tra i grandi scrittori del Novecento italiano, sono presenti tutte le sue tematiche principali, oltre al suo immaginario onirico di paesaggi e personaggi. Lo scrittore bellunese in un'intervista affermò che lo spunto per il romanzo, il cui tema portante è quello della fuga del tempo, era nato "dalla monotona routine redazionale notturna che facevo a quei tempi. Molto spesso avevo l'idea che quel tran tran dovesse andare avanti senza termine e che mi avrebbe consumato così inutilmente la vita. È un sentimento comune, io penso, alla maggioranza degli uomini, soprattutto se incasellati nell'esistenza ad orario delle città. La trasposizione di questa idea in un mondo militare fantastico è stata per me quasi istintiva". In questo tempo immobile eppure ritmato dalla concreta vita militare, la mia scelta è stata quella di non avere un unico protagonista: tutti gli attori saranno Drogo, seguendo non solo l'invecchiamento del protagonista, ma seguendo le emozioni che il passare tempo si modificano in Drogo come in ognuno di noi: dalla partenza fiduciosa all'attesa, alle delusioni, al sorriso del finale. Tutti gli attori aspetteranno ed affronteranno i loro Tartari, e così anche tutti gli spettatori saranno Drogo. Avrò un ruolo importante anche la parte più letteraria del romanzo con l'intenzione di portarne in scena i momenti più descrittivi e poetici, attraverso le parole meravigliose di questo testo, e le immagini del pittore Dino Buzzati. "Il deserto è un libro da leggere due volte: la prima per non capire nulla fino all'epilogo e lasciarsi sorprendere (l'effetto che Buzzati ricercava), la seconda per ricucire le trame e riconoscere a ritrovo le tante*

premonizioni. La vicenda è circolare e alla fine tutto torna.” (Cit. Lucia Bellaspiga). Vorrei che questo spettacolo fosse una terza lettura possibile dell’infinito Dino Buzzati”.

Paolo Valerio

Teatro Menotti/Visioni di Regia

24 | 29 gennaio

Teatro Stabile di Catania – Teatro Stabile dell’Umbria

presentano

LA PAZZA DELLA PORTA ACCANTO

di Claudio Fava

regia Alessandro Gassmann

ideazione scenica Alessandro Gassmann

con la collaborazione di Alessandro Chiti

costumi Mariano Tufano - *musiche originali* Pivio & Aldo De Scalzi

disegno luci Marco Palmieri - *videografie* Marco Schiavoni

con Anna Foglietta

e con Angelo Tosto, Alessandra Costanzo, Sabrina Knaflitz, Liborio Natali, Olga Rossi, Cecilia Di Giuli, Stefania Ugomari Di Blas, Giorgia Boscarino, Gaia Lo Vecchio

OSPITALITA’

PRIMA MILANESE

“*Si va in manicomio per imparare a morire*”, scriveva *Alda Merini* in uno dei suoi aforismi più famosi. E invece *la poetessa dei navigli* amava la vita e amava l’amore. **La pazza della porta accanto**, intenso atto unico di **Claudio Fava**, presentato in prima nazionale lo scorso 17 e 18 novembre 2015 al Teatro Municipale Valli di Reggio Emilia, vuole essere un omaggio alla figura di una donna dalla straordinaria parabola artistica e umana, ai suoi versi dalla forte componente mistica. Ma il testo è altresì una denuncia civile contro i trattamenti subiti da chi, proprio come *Alda Merini*, ha conosciuto la discesa agli inferi nei manicomi prima della Riforma Basaglia del 1978.

Il testo dello scrittore e giornalista catanese, che mutua il titolo da un’opera della stessa Merini, è ora uno spettacolo di **Alessandro Gassmann**, che vede protagonista l’attrice **Anna Foglietta**. Lo spettacolo, coprodotto dal *Teatro Stabile di Catania* e *Teatro Stabile dell’Umbria*, reduce da una tournée di successo arriva finalmente al *Teatro Menotti di Milano* dal 24 al 29 gennaio.

Alessandro Gassmann firma la regia, sua anche l’ideazione scenica, realizzata con la collaborazione di *Alessandro Chiti*. Accanto ad **Anna Foglietta**, il nutrito cast annovera *Angelo Tosto, Alessandra Costanzo, Sabrina Knaflitz, Liborio Natali, Olga Rossi, Cecilia Di Giuli, Stefania Ugomari Di Blas, Giorgia Boscarino, Gaia Lo Vecchio*.

Il debutto dello spettacolo è avvenuto mentre nei teatri italiani proseguiva la tournée di un altro spettacolo di **Alessandro Gassmann**, *Qualcuno volò sul nido del cuculo* di Dale Wasserman, vibrante atto accusa contro le pratiche usate negli ospedali psichiatrici. Un tema di portata civile e sociale che *Gassmann* approfondisce e porta sul palcoscenico anche con **La pazza della porta accanto**: “*Conoscevo Claudio Fava, la sua storia, la sua sensibilità, il suo impegno politico e sociale; conoscevo la storia del padre Giuseppe, vittima della mafia, una delle piaghe più dilanianti del nostro paese. Conoscevo Alda Merini, la poetessa dei navigli, la drammaticità della sua esistenza; anch’io, come tanti, mi sono emozionato e commosso nel sentirla leggere i suoi appassionati versi. Dopo aver letto il testo di Claudio, ritratto giovanile, intimo e struggente della grande poetessa, ho avvertito immediatamente la necessità, direi l’urgenza, di metterlo in scena. Un testo che*

si sviluppa all'interno di un ospedale psichiatrico e che ripercorre la drammatica esperienza della Merini. Erano gli anni in cui la parola depressione non si conosceva e chi soffriva di questa malattia veniva definito pazzo. Erano anche gli anni in cui negli ospedali psichiatrici praticavano l'elettroshock e i bagni nell'acqua gelata. È in questa particolare dimensione alienante che la protagonista si trova a condividere le giornate con le altre malate alle quali offre spontaneamente i suoi versi, ma soprattutto è il luogo dove nasce un'apassionante storia d'amore fra lei e un giovane paziente".

Teatro Menotti/Visioni di Regia

4 | 12 febbraio

Teatro Metastasio di Prato – Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

con la collaborazione di **Spoletto58 Festival dei 2Mondi**

presentano

OSPITALITA'

PORCILE

PRIMA MILANESE

di Pier Paolo Pasolini

regia Valerio Binasco

scene Lorenzo Banci

costumi Sandra Cardini

musiche Arturo Anecchino

luci Roberto Innocenti

personaggi e interpreti:

Padre Mauro Malinverno

Madre Valentina Banci

Julian Francesco Borchì

Ida Elisa Cecilia Langone

Hans-Guenther Franco Ravera

Herdhitze Fulvio Cauteruccio

Maracchione Fabio Mascagni

Servitore di casa Pietro d'Elia

Porcile è un dramma in undici episodi che Pier Paolo Pasolini ha scritto nel 1966 e che poi, nel 1969, ha trasposto nel film omonimo per raccontare l'impossibilità di vivere secondo le proprie coordinate, i propri istinti, preservando l'intima natura di sé stessi dal mondo cannibale.

In **Porcile** la trama si sviluppa nella Germania del dopo nazismo, nel momento in cui la borghesia con il suo modo globalizzante di intendere la democrazia ha preso il Potere e lo gestisce.

Julian, figlio né ubbidiente né disubbidiente di una coppia della borghesia tedesca, trova nel porcile paterno un amore diverso e non naturale che, tuttavia, lui riconosce come scintilla di vita pura. La passione misteriosa che segna il personaggio fin dal suo ingresso diviene simbolo del disagio di chi non si riconosce nella società coeva e si rifugia in qualcosa di istintuale ma segreto.

Porcile non fa prigionieri. Condanna tutti, dal primo all'ultimo. Non c'è redenzione, non c'è possibilità di salvezza in questo mondo soggiogato in modo, oramai, antropologico. Non c'è speranza in questo porcile dove tutti mangiano tutto, dove il solo deve essere il tutto.

Valerio Binasco

Teatro Menotti/Talkin' – Parole e Musica

24 | 25 febbraio

Produzioni Fuorivia

presenta

ROCK BAZAR

di Massimo Cotto

con Massimo Cotto – voce narrante

Cristina Donà – voce e chitarra

Alessandro Asso Stefana - chitarre

coordinamento scenico Paola Farinetti

disegno luci Andrea Violato

fonica Lorenzo Caperchi

scenografie a cura di Capellino Design

OSPITALITA'

PRIMA MILANESE

Virgin Radio è partner dello spettacolo

Rock Bazar è una trasmissione radiofonica che **Massimo Cotto** conduce da tre anni ogni giorno su *Virgin Radio* e che, dopo essere stata tradotta in due libri editi da *Vololibero Edizioni* (il primo è stato un successo editoriale che ha conosciuto cinque ristampe, il secondo è uscito il 14 ottobre 2015), ora diventa anche spettacolo teatrale. Quando è sul palco **Massimo Cotto** racconta come fosse in radio, così come quando è in radio racconta come fosse davanti a un camino e pochi amici, con la magia dei ricordi e la legna della parola. Cotto riporta in scena l'epoca d'oro del rock attraverso le storie dei suoi protagonisti, stelle divorate dalla voglia di trasgressione e dalla paura di bruciare troppo in fretta. Centinaia di aneddoti esilaranti o commoventi, dove è difficile distinguere tra verità e leggenda, perché non è importante, in quel lembo di terra, dove ogni storia ha diritto di cittadinanza, in quella striscia dove sesso, droga e rock and roll sono la *Santissima Trinità*. Proprio per questo, per la voglia del rock di farsi messa pagana, **Massimo Cotto** divide i racconti in dieci capitoli che corrispondono ai dieci comandamenti. Un modo assolutamente non blasfemo, ma divertente per ricordare che la musica ha scritto un suo vangelo, ovviamente con la minuscola. Accanto alla parola, sottobraccio ai racconti, interviene la musica, per fare in modo che le storie abbiano la loro colonna sonora suonata dal vivo. Soprattutto interviene una donna, come **Cristina Donà**, uno dei talenti più cristallini, duraturi e influenti emersi alla fine del millennio dalla scena musicale italiana. Una *incantatrice* che si è spesso confrontata in qualità di interprete con brani dei grandi della musica internazionale, generando sempre versioni dalla forte personalità. Una signora del rock, sì, ma con una dolcezza tutta italiana. Perché nel **Rock Bazar** si vendono, mai separate, storie e canzoni, grandi miti e, ancora più, grandi emozioni.

Contemporanea al Menotti/Compagnie in residenza

16 | 17 marzo

Odemà – Tiktalik Teatro

presentano

PIOMBO

Una canzone vi seppellirà

libretto, musiche, testi e regia Gipo Gurrado

con Enrico Ballardini, Davide Gorla **CAST IN VIA DI DEFINIZIONE**

scene e costumi Vittoria Papaleo

luci Monica Gorla

OSPITALITA'

PRIMA NAZIONALE

Piombo è un *musical d'autore*, che ha come argomento uno dei periodi più controversi della storia italiana.

Associare la parola *musical*, con tutto il suo bagaglio di immaginario collettivo, a espressioni come *Anni di piombo*, *Brigate Rosse*, *Il caso Moro*, *Stragismo*, *Strategia della tensione* appare quasi una contraddizione.

Ma è proprio in questo contrasto che si svela il cuore del progetto, che vuole raccontare in un modo nuovo, lontano dalla retorica, un periodo storico affascinante e sorprendente, archiviato fin troppo velocemente.

Piombo vuole continuare un percorso, iniziato con *Modi - L'ultimo inverno di Amedeo Modigliani*, attraverso il quale usare la musica e la *forma canzone* come linguaggio scenico principale e trasformare la messa in scena in una esperienza capace di coinvolgere lo spettatore a quel livello emotivo, viscerale e profondo, che solo la musica riesce a raggiungere.

Piombo racconta una serie di storie incrociate.

Un padre di famiglia, un politico sequestrato e rinchiuso in una cella, un giornalista, un operaio, una brigatista.

Lo spettacolo vuole portare in scena delle figure emblematiche di quel periodo, nel quale ogni spettatore può riconoscere un personaggio e un fatto storico, senza voler ricostruire filologicamente episodi o situazioni.

Piombo è un progetto di **Gipo Gurrado**, che firma la drammaturgia, il libretto, i testi, le musiche e la regia.

La produzione è curata dalla compagnia *Odemà* in collaborazione con *Tiktalik Teatro*, collaborazione che ha già prodotto nel 2012 lo spettacolo *Modi - L'ultimo inverno di Amedeo Modigliani*, scritto e diretto da Gipo Gurrado. Dopo due stagioni di successo di critica e pubblico al Teatro Leonardo, lo spettacolo nel 2014, dopo aver debuttato a Genova, Venezia, Ascona, Erba, Cantù, è stato inserito nella prima stagione 2015/2016 di Manifatture Teatrali Milanesi, tornando così per la terza volta in scena a Milano ancora festeggiato dal pubblico. Tra i protagonisti dello spettacolo *Enrico Ballardini* e *Davide Gorla*, della compagnia *Odemà*, che ha vinto il *Playfestival 2015* arrivando a portare in scena al Piccolo Teatro di Milano lo spettacolo *A tua immagine*, da loro scritto e

interpretato.

Con **Piombo Gipo Gurrado** vuole continuare la sua ricerca nell'ambito di un teatro musicale, che prende spunto sia dal teatro di prosa, sia dal linguaggio del musical e del teatro danza per andare in una direzione nuova, che utilizza la musica come principale elemento scenico, ma prende le distanze dal *musical* inteso come emulazione e clonazione di produzioni di importazione.

Contemporanea al Menotti/Compagnie in residenza

21 | 26 marzo

Oyes

presenta

SAVED (Salvo)

di Edward Bond

cast in via di definizione

regia Oyes

OSPITALITA'

PRIMA NAZIONALE

Saved è un testo di *Edward Bond* del 1965 che fece scandalo e mise in discussione la censura teatrale dell'epoca. È il ritratto impietoso della vita squallida e senza scopo di un gruppo di ragazzi della periferia londinese. È un testo che, dati i recenti fatti di violenza scatenata dalla noia e la mancanza di prospettive (il più clamoroso l'omicidio Varani, quello dei ragazzi romani che dopo un festino a base di cocaina e alcool hanno chiamato un giovane amico e l'hanno torturato a morte per provare l'emozione di uccidere), ritorna prepotentemente d'attualità.

Qui il gruppo di ragazzi arriva al punto di uccidere un bambino in un'escalation di violenza che parte da un gioco, da uno scherzo. Anche dopo aver commesso l'atroce atto i giovani sembrano non averne piena consapevolezza, la violenza non viene percepita come tale da chi la compie. Bond affronta anche il rapporto con la famiglia, alienata e senza più nessuna spinta vitale. L'autore inglese racconta di un'umanità pigra e svuotata, senza i mezzi e le forze per coltivare l'amore. Fa più paura amare che uccidere.

Teatro Menotti/Visioni di Regia

28 marzo | 2 aprile

Teatro della Tosse

presenta

PROMETEOEDIO

da Eschilo

regia Emanuele Conte

costumi Daniela De Blasio

luci Tiziano Scali e Matteo Selis

assistente alla regia Alessio Aronne

con

Gianmaria Martini (*Prometeo*), Alessia Pellegrino Bia (*Violenza e Io*), Enrico Campanati (*Ermes*), Andrea Di Casa (*Efesto e Coro delle Oceanine*), Pietro Fabbri Cratos (*Potere e Oceano*)

OSPITALITA'

PRIMA MILANESE

Prometeoedio, che ha debuttato lo scorso 14 ottobre al Teatro della Tosse di Genova, è l'ultimo capitolo della trilogia del potere iniziata nel 2013 con *Antigone* di Anouilh e proseguita lo scorso anno con *Caligola* di Camus.

Emanuele Conte, ideatore e regista della trilogia, ha nel corso del tempo spostato la sua analisi dal potere in quanto tale alla *ribellione al potere*. In *Antigone* la protagonista si oppone a un ordine precostituito, *Caligola* lotta contro sè stesso in quanto incarnazione dell'autorità, mentre in questo terzo capitolo *Prometeo* si ribella al potere in senso assoluto, quello che va oltre l'uomo e riguarda Dio.

Al centro del lavoro di *Conte* c'è l'uomo con la sua meravigliosa umanità fatta di imperfezioni, fragilità, debolezze e difetti. L'essere umano viene rimesso al centro della storia e amato per quello che è, un'analisi in aperta antitesi con il pensiero dominante, che guarda all'essere umano utilizzando parametri e modelli, che danno vita esclusivamente a giudizi negativi.

Il gesto con cui Prometeo dona all'umanità il fuoco e la consapevolezza è un atto di giustizia compiuto per soddisfare il desiderio di conoscenza dell'uomo, anche se questa sua ambizione porta con sé dolore e sofferenze.

La costruzione drammaturgica è stato un lavoro impegnativo, fatto di riscritture e limature a un testo denso di temi fondamentali, che hanno influenzato nel corso dei secoli molti artisti nei campi del teatro, della letteratura e della musica.

In questa riscrittura ci si sofferma sul tema della ribellione a un Dio tiranno insensibile e impermeabile alle richieste e alle esigenze delle sue creature, sul tema dell'amore per l'umanità e le sue imperfezioni e sul rapporto padre e figlio, argomento che apre a sua volta una serie di implicazioni psicanalitiche da cui il testo è attraversato.

Prometeoedio è tratto dalla tragedia di Eschilo, nella quale il titano Prometeo viene condannato a soffrire in eterno, incatenato per sempre a una roccia ai confini del mondo, per aver rubato il fuoco, la conoscenza e averne fatto dono all'umanità.

Questa terribile condanna non smuove il pensiero di Prometeo, che nella sua scomoda posizione resta aggrappato alle proprie convinzioni, senza pentirsi del suo peccato perché

“io ho dato loro la possibilità di scegliere. Ora potranno decidere se vivere senza farsi domande, spensierati, o abbracciare il pensiero e il desiderio di sapere. È vero tutto questo provoca dolore e sofferenza, ma se questa sarà la loro scelta allora io soffrirò con loro”.

Come gesto estremo Prometeo, nonostante sia consapevole del dolore e della precarietà della vita umana, decide di farsi uomo a propria volta, nella convinzione che la precarietà dei viventi sia comunque preferibile al terrore nel quale vivono gli Dei per la paura di perdere la propria immortalità.

STAGIONE 2016 | 17

TEATRO MENOTTI

Focus DANZA D'AUTORE

28 | 30 novembre

Traviata

Compagnia Artemis Danza/Monica Casadei

PRIMA MILANESE

1 | 3 dicembre

Tosca X

Compagnia Artemis Danza/Monica Casadei

PRIMA MILANESE

Teatro Menotti/Danza d'Autore

28 | 30 novembre

Compagnia Artemis Danza/Monica Casadei

Fondazione Teatro Comunale di Ferrara

con il contributo di **Ministero per i Beni e le Attività Culturali,**

Regione Emilia Romagna-Assessorato alla Cultura, Provincia e Comune di Parma

presentano

OSPITALITA'

TRAVIATA

PRIMA MILANESE

coreografia, regia, scene, luci e costumi Monica Casadei

assistente alla coreografia Elena Bertuzzi

musiche Giuseppe Verdi

elaborazione musicale Luca Vianini

drammaturgia musicale Alessandro Taverna

La collaborazione BODY OF EVIDENCE con i Centri Antiviolenza

Nel triennio 2015/2017 la *Compagnia Artemis Danza* collaborerà con i centri antiviolenza d'Italia per la sensibilizzazione del pubblico sulla violenza contro le donne.

Traviata, primo capitolo del progetto di **Monica Casadei** dedicato a *Giuseppe Verdi*, traduce nel linguaggio della danza il melodramma più celebre del grande maestro di Busseto. Una *Traviata* vissuta dal punto di vista di Violetta, il cui dramma è reso dall'intenso dialogo tra danza e musica. Violetta contro tutti: in bianco, speranza di purezza, in rosso, perché le sanguina il cuore. Un cuore che forse sarebbe stato meglio non fosse mai battuto. Meno dolore, meno contrasto. Violetta, una storia in cui scorre il senso della fine ad ogni alzar di calice. È tardi. Dietro i valzer, il male che attende. Dietro le feste e la forma, il marciume di una società in vendita, vuota, scintillante.

Violetta moltiplicata in tanti elementi femminili, in tanti spaccati di cuore, anela, pur malata, pur cortigiana, a qualcosa di puro. Perché Violetta danza, ma il suo cuore non può che grondare sangue, sangue che è la tisi, ma che è anche segno di una ferita interiore, da cui non c'è che scampo.

Teatro Menotti/Danza d'Autore

1 | 3 dicembre

Compagnia Artemis Danza/Monica Casadei

coproduzione Lugo Opera Festival, Festival La Versiliana

in collaborazione con

Teatro Comunale di Bologna, AMAT & Teatro dell'Aquila/Comune di Fermo

con il contributo di Ministero per i Beni e le Attività Culturali,

Regione Emilia Romagna-Assessorato alla Cultura, Provincia di Parma

presenta

OSPITALITA'

TOSCA X

PRIMA MILANESE

coreografia, regia, luci, scene e costumi Monica Casadei

musica Giacomo Puccini

elaborazione musicale Luca Vianini

assistente alle coreografie Camilla Negri

La collaborazione BODY OF EVIDENCE con i Centri Antiviolenza

Nel triennio 2015/2017 la *Compagnia Artemis Danza* collaborerà con i centri antiviolenza d'Italia per la sensibilizzazione del pubblico sulla violenza contro le donne.

Con **Tosca X**, che ha debuttato il 15 aprile 2015 al Teatro Regio di Parma, **Monica Casadei** esplora l'universo pucciniano interpretando la celeberrima opera lirica con segno impetuoso ed empatia intellettuale. L'elaborazione della partitura originale con l'inserimento di tracce contemporanee e con la reiterazione di parole significanti del libretto origina una vera e propria drammaturgia musicale. Su questo appassionante tappeto sonoro si impongono con forza i protagonisti. Dominante la figura del barone Scarpia, così crudelmente giganteggiante da far pensare a molti che sia lui, piuttosto che Tosca, il vero protagonista dell'opera. All'inerme cantante sono invece riservate dal compositore le sue famose melodie: intime, malinconiche, struggenti. Proprio in questo contrasto di personalità, si rintraccia l'intuizione artistica della Tosca coreografata per *Artemis Danza* da **Monica Casadei**, creativamente radicata e artisticamente sviluppata sul contrasto tra estremi. Coreografie energiche e fulminee, toniche e nervose corrispondono all'azione drammatica concitata e al ritmo musicale impetuoso, quasi da inseguimento, se non addirittura da thriller, della pièce. La contrapposizione è con assoli rarefatti e delicati, puri e sensibili, per corpi fragili e indifesi dai quali scaturisce una danza dell'anima, che ha invece il vuoto come metafora e la disarmata Tosca a resistere nel mezzo. Un altro modo per mantenere viva, anche in questa Tosca, la tensione febbrile e l'energia divorante che identificano l'arte della coreografa.

STAGIONE 2016 | 17

BIGLIETTERIA CAMPAGNA ABBONAMENTI

PREZZI

- intero 26,50 € (25,00 € + 1,50 € prevendita)
- ridotto over/under 14,00 € (12,50 € + 1,50 € prevendita)
- ridotto convenzionato aziende, cral etc. 16,50 € (15,00 € + 1,50 € prevendita)
- ridotto studenti e associazioni 11,50 € (10,00 € + 1,50 € prevendita)
- ridotto operatori 6,00 € (5,00 € + 1,00 € prevendita)
- ridotto scolastiche matinée 10,00 € (9,00 € + 1,00 € prevendita)
- ridotto scolastiche serale 11,50 € (10,00 € + 1,50 € prevendita)

ABBONAMENTI

(offerte speciali entro il 29 luglio)

- **MENOTTI 10** - dieci spettacoli 105 € + una carta regalo per 2 ingressi (valore indicativo 50 €) per chi si abbona entro il 29 luglio*
(abbonamento libero e strettamente personale)
- **MENOTTI 5** - cinque spettacoli 60 €
(abbonamento libero e strettamente personale)

*chi si abbona entro il 29 luglio 2016 riceverà contestualmente una carta regalo valida per due ingressi. **I buoni non sono nominali (possono essere usati da persone diverse dall'intestatario dell'abbonamento Menotti 10)** e sono spendibili nel corso dell'intera Stagione 2016/17 previa prenotazione e disponibilità di posti (per tutti gli spettacoli, compresi quelli fuori abbonamento e la rassegna **Talkin Menotti** al Teatro Verdi).

TEATRO MENOTTI

Via Ciro Menotti 11, Milano - tel. 02 36592544 - biglietteria@tieffeteatro.it

ORARI BIGLIETTERIA

lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00

martedì, giovedì, venerdì dalle 15.00 alle 19.00

sabato dalle 15.30 alle 19.00

domenica dalle 15.00 alle 17.00 solo per la vendita della replica pomeridiana

Acquisti online

con carta di credito su www.teatromenotti.org

ORARI SPETTACOLI

feriali ore 20.30

mercoledì ore 19.30

domenica ore 16.30